

Il cammino denominato:

# CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

quello che ognuno di noi ha vissuto (o dovrebbe)

1. Contesto familiare e sociale di fede:
  - a. I genitori andavano a messa e si confessavano e dicevano ai figli di fare altrettanto.
  - b. In casa si prega. Si va insieme ad alcuni appuntamenti della tradizione spirituale cristiana, come le quarantore, i defunti, il triduo santo, la novena di natale, il mese di maggio...
  - c. La famiglia sosteneva alcune o molte iniziative legate all'oratorio, oppure all'azione cattolica, allo scoutismo, allo sport in oratorio.

Attenzione: non si vuole accusare nessuno. Si sta semplicemente facendo una fotografia

2. Dentro questo contesto sacramentale e culturale sostenuti e determinati dalla famiglia, contesto che era certo, solido, reale (non perfetto) si inseriva la catechesi settimanale.
3. Possiamo giungere alle prime conclusioni:
  - a. Il CHI della catechesi: sono chiaramente tre (famiglia, ragazzo, parrocchia)
  - b. Il QUANDO della catechesi: una giornata alla settimana, che si inserisce su una settimana ricca, solida, certa.
  - c. Il COME della catechesi: il metodo scolastico, cognitivo, perché la dinamica esperienziale era parte della famiglia.

La situazione attuale di vita mostra ormai chiaramente che:

- In molti casi è venuta meno la figura dell'adulto come figura educativa, che ha smarrito il PERCHÉ di un cammino o almeno la sua ragionevolezza.
  - Il CHI della catechesi: sono diventati due ed in alcuni casi c'è una contro testimonianza o un silenzio totale.
  - Il QUANDO della catechesi: è avvenuta una riduzione al solo incontro settimanale. Proprio perché non c'è più un contesto, c'è sempre la gara a consegnare per primi i calendari, ad occupare gli spazi.
  - Il COME della catechesi: è venuta meno la dimensione "esperienziale" della fede, che è costitutiva del credente, non opzionale. Di conseguenza la riduzione intellettualista della fede e del cammino di catechesi e lo scioglimento della dimensione sacramentale. E quando la catechesi non è più strumento per leggere la vita, la si abbandona subito appena terminato l'obbligo.
- Si punta soltanto sul ragazzo, da ogni parte. Il ragazzo deve fare tutto e subito. C'è quasi la "gara ad accaparrarsi i ragazzi". Di conseguenza tutto deve essere per forza a misura di ragazzo: la messa, i metodi di catechesi... Giusto ma non così determinante soprattutto quando manca la figura adulta.
- In questo contesto il nuovo progetto di catechesi ha inteso recuperare le coordinate precedenti, che sono poi quelle di sempre, rilanciandole in modo nuovo.

Il cammino denominato:  
**INTRODUZIONE ALLA FEDE CRISTIANA**

Il titolo fa subito intuire che si tratta di una INTRODUZIONE, e quindi lascia intendere che il resto, cioè la fede cristiana, è altro. In questo modo si rimanda ad un dopo che è un sempre, un quotidiano.

Nel documento della commissione Arcivescovile si dice:

“è necessario che colui che si accosta ai sacramenti, li desideri per quel che sono: gesti che **danno avvio** alla vita cristiana”.

“Se manca questo desiderio,  
il dono sacramentale rischia di essere privo di efficacia  
in rapporto alla vita di chi lo riceve”.

“Per far maturare tale desiderio non è sufficiente comunicare qualche nozione sulla dottrina cristiana; occorre invece favorire una conoscenza personale del Signore Gesù...  
occorre comunicare cosa significhi l'esistenza cristiana”.

In sostanza:

il desiderio sorgivo dell'itinerario: è l'esistenza cristiana  
i sacramenti: sono lo “strumento che da avvio e nutre” questa esistenza  
(ecco perché sono centrali)  
l'itinerario proposto: ha il compito di far maturare o purificare la domanda dei sacramenti, perché siano desiderati per quel che sono.

Tutto questo è sempre stato presente, anche nel cammino precedente. Tutto questo è sempre stata la base di ogni modalità di cammino. Non si tratta certo di una novità, se non nel senso che forse è stata data per scontata quando invece doveva essere continuamente e più efficacemente ribadita.

Le modalità del nuovo itinerario sperimentale hanno quindi il semplice ed imprescindibile desiderio di far riemergere questa chiarezza: l'esistenza cristiana prende avvio e si nutre nei sacramenti.

Queste modalità andranno quindi chiaramente ad intercettare e stimolare l'adulto.

Al centro non c'è il ragazzo/a ma l'adulto come figura educante.

L'adulto, perché attraverso di lui quel contesto dentro il quale si inseriva bene l'incontro settimanale di catechesi, può ritrovare una possibilità.

Ecco allora le modalità di questo itinerario sperimentale

1. Il primo annuncio.  
Della durata di 9-12 mesi che si conclude con il rito di ingresso nel discepolato  
E' questo un tempo dedicato all'accoglienza, ad una prima purificazione della domanda dei sacramenti, perché siano colti per quello che sono.
2. Il discepolato.  
Della durata di 24-30 mesi e che si concluderà con un apposito rito
3. La preparazione prossima ai sacramenti

## Focalizziamo l'attenzione sul "Primo annuncio".

# Nella nostra comunità cosa avviene?

1. **Facciamo un incontro al mese**, alla domenica mattina, in due sedi differenti.
  - a. Che bello, così siamo liberi per tutto il resto del mese.  
Errore, grave, perché c'è qui un adulto che non ha intuito lo stimolo a camminare ma vede solo l'itinerario come una pesantezza, un obbligo, nei confronti del quale cercare scorciatoie. La sua esperienza di fede traspare qui in tutta la sua fatica.
  - b. E se poi qualche bambino è assente?  
Capita. A volte per malattia, a volte per scelta dell'adulto (andiamo a vedere la partita)  
In ogni caso, se il ragazzo vive in una realtà di adulti che camminano nella fede, una assenza non sarà la fine del mondo, anche se rimane significativa.
  - c. Ma per i ragazzi è poco, ci vuole di più.  
Vero, e possiamo benissimo farlo. Ricordiamoci che siamo nella fase del primo annuncio, dell'accoglienza e soprattutto non accada che questo "di più" diventi un alibi per l'adulto che può così sottrarsi ancora una volta al suo compito di educatore e di testimone.
  - d. Ma a messa dobbiamo andare solo una volta al mese?  
A messa non si deve ma si desidera andare. Ogni quanto?  
La domanda, poiché riguarda l'ambito dell'amore, non penso possa essere posta.
2. Gli incontri mensili sono **"condotti" dai genitori** stessi divisi in gruppi. I vari genitori sono chiamati tutti a vivere questa esperienza lungo questi anni di preparazione. Senza questa disponibilità il cammino si interrompe.

I genitori sono accompagnati, aiutati, dal sacerdote, dalle catechiste, dalle religiose nella definizione e preparazione degli incontri.

Al termine del primo anno di sperimentazione possiamo concludere che è bene cambiare questo gruppo di genitori ogni quattro mesi e non ogni tre.

- a. "Ma io...".  
Nascono molte domande da parte dell'adulto, anche timori giustificati. Ci sono anche situazioni obiettivamente difficili. Ma ancora una volta, come potete notare, è l'adulto ad essere, almeno in questa prima fase, al centro dell'attenzione.  
Sino ad ora tutti coloro che hanno vissuto questa esperienza ne hanno riportato una valutazione positiva, insieme ad alcuni suggerimenti molto utili in merito ad alcuni particolari concreti. Ad esempio: come formare il gruppo dei ragazzi, iniziare alle ore 9.00 e non alle 9.30, utilizzare dei cartelloni oppure dei raccoglitori per il materiale del gruppo... ecc...  
Molte belle e buone idee sono giunte proprio dai genitori. Non di rado anche da persone che inizialmente erano rimaste un po' "spaventate" dall'idea.  
Ad esempio: perché non offrire ai genitori che lo desiderano la possibilità di un confronto nella stessa domenica in cui avviene l'incontro mentre i ragazzi si incontrano?
3. Per aiutare l'adulto nella sua identità di educatore e di testimone, ogni mese **viene consegnato un cartoncino** con alcuni suggerimenti suddivisi in tre livelli di profondità e di impegno.  
Inoltre, per sostenere questo clima lungo l'anno vengono consegnati degli strumenti per la preghiera in famiglia. Infine abbiamo il "calendario cristiano" che con i suoi appuntamenti è una reale catechesi per tutti.

#### 4. Il momento della **visita alle famiglie**.

Sempre nel documento della commissione Arcivescovile si dice:

“La prassi ha dimostrato che sono necessari almeno tre mesi, scanditi da proposte di incontro, di **colloquio personale**, di partecipazione a qualche momento della vita dell’oratorio”

Questa iniziativa vede impegnati non solo i sacerdoti ma anche alcuni adulti, ai quali abbiamo chiesto di incontrare le famiglie, non per “fare catechesi”, non per fare domande, curiosare, investigare, ma unicamente per conoscersi, per ASCOLTARE, per avere un’occasione dove le domande e le impressioni, anche in merito al cammino proposto, possano esprimersi con libertà completa.

Non nascondo il “timore” che anche questi adulti stanno vivendo. Non vogliono passare per “spie” e per giudici. Si tratta di persone che precedentemente hanno vissuto il servizio di catechista e che ora si rendono disponibili a continuare a “costruire la comunità” aiutando i sacerdoti a raccogliere impressioni e cercando di creare un clima trasparente, dove il dialogo ed il confronto sono essenziali. Anche in questo modo il senso di appartenenza alla comunità cresce e matura.

Se questo è il significato di questa visita alle famiglie, in che modo concreto e semplice vorremmo realizzare questa proposta?

Vorremmo proporre la stessa domenica dell’incontro comunitario. Questo non significa che non si possa fare in altri momenti più adatti alle esigenze della o delle famiglie

Riassumendo:

Quando?

Nel pomeriggio della domenica mensile oppure in altro momento adatto alla famiglia

Una famiglia alla volta? Non necessariamente, anche più famiglie insieme.

A chi comunico la disponibilità? A don Massimo via e-mail ([coadiutore@lagora.net](mailto:coadiutore@lagora.net)) oppure telefonando al numero 339.7479771, indicando cognome e nome del ragazzo, orario dell’incontro ed indirizzo.

#### 5. **Il discernimento familiare** rispetto al cammino.

Infine nel documento della commissione Arcivescovile si dice:

“l’ingresso in questo tempo (nelle fasi successive al primo annuncio) chiede di essere deliberato a partire da un’analisi del cammino svolto... Questa verifica deve essere svolta sia a livello di gruppo sia a livello di singoli mediante il dialogo con i ragazzi ed il coinvolgimento della famiglia”.

Tutto questo corrisponde al “**discernimento familiare**”.

Ogni famiglia sarà invitata ad domandarsi se è iniziato il cammino.

Non semplicemente se il ragazzo/a ha imparato qualche cosa, ma più propriamente se è iniziato un cammino, se l’itinerario proposto è divenuto parte dell’ambiente familiare

#### 6. **La celebrazione del sacramento**.

In questo percorso sperimentale la nostra comunità ha preferito, al momento, lasciare la celebrazione dei sacramenti secondo l’ordine e la scansione temporale classica.

Quindi al termine del primo annuncio la prima confessione, poi la comunione ed infine la cresima.

Questo non significa che non si possano individuare ipotesi differenti e di comune accordo, in merito alla celebrazione dei sacramenti.